

LE DIMORE DELLA MEMORIA, LA MEMORIA DELLE DIMORE

OLTRE L'EVENTO ESPOSIZIONE

Pietro Fioravanti, Cristina De La Pierre, Enrico Peyrot*

Considerazioni su beni culturali, fotografia e catalogazione

Pietro Fioravanti, Cristina De La Pierre

Dal 18 maggio 2005, con inaugurazione in occasione della VII Settimana della cultura, al 18 settembre presso la chiesa di San Lorenzo, in Aosta, si è tenuta la mostra *Le dimore della memoria, la memoria delle dimore*, stampe fotografiche di beni culturali di ieri e di oggi in Valle d'Aosta. L'esposizione, curata dal Servizio catalogo e beni architettonici e dal Servizio attività espositive, era costituita da trenta stampe fotografiche di grande formato, circa 60x80 cm, su carta baritata 80x100 cm a gradazione variabile, accompagnate da apposite schede divulgative costituenti il sunto delle informazioni del Catalogo dei beni culturali attinenti ai monumenti rappresentati.

Metà delle immagini, risalenti al periodo compreso tra la fine del 1800 e i primi del 1900, sono state stampate dal fotografo valdostano Enrico Peyrot direttamente da lastre in vetro alla gelatina bromuro d'argento, prevalentemente in formato 13x18 cm, provenienti dall'archivio B.R.E.L. (Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique). La seconda metà delle fotografie, raffiguranti i medesimi beni ai giorni nostri, sono state oggetto di una apposita campagna di rilevamento fotografico comparativo, realizzata nella primavera del 2005, sempre da Enrico Peyrot, utilizzando apparecchiature a banco ottico con pellicole piane in formato 20x25 cm e inquadrature e ottiche coerenti a quelle originarie.

L'esposizione, oltre a possedere una sua valenza estetica e filologica, come riportato nel testo critico *Memorie del presente* - redatto da Pierangelo Cavanna, docente di Storia della fotografia al D.A.M.S. di Torino - annesso al catalogo della mostra, è stata un'occasione per valorizzare

i beni fotografici, tutelati ai sensi dell'art. 10, comma 4 lettera e), del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 in quanto tali.

Con la diffusione della fotografia digitale e le connesse problematiche di conservazione dei *files* su supporto informatico, la durata di un *file* su CD non è attualmente garantita per un periodo maggiore ai cinque anni, si è voluto arricchire l'archivio del Dipartimento soprintendenza ai beni culturali di materiali particolari: stampe su carta baritata e negativi su pellicola piana di grande formato, aventi caratteristiche di qualità e sicura durata nel tempo - i negativi e le stampe in bianco e nero superano tranquillamente il centinaio di anni - e un domani, non troppo lontano, anche di rarità. Per questo motivo dopo la mostra le grandi stampe sono state archiviate adeguatamente in apposite cassette separandole con fogli in carta a ph neutro di fibra di cotone al 100% e le pellicole piane riposte in idonee buste a quattro lembi realizzate nel medesimo materiale.

Per gli archivi della Soprintendenza le quindici pellicole piane in formato 20x25 cm, riprese da Enrico Peyrot, sono il primo lotto di una documentazione particolarmente importante che si vorrebbe costruire, sia per il contesto locale sia per il criterio filologico seguito dal fotografo nelle riprese; lo *standard* sin'ora commissionato mediante utilizzo di banco ottico è stato infatti il 10x12 cm.

L'esposizione ha richiamato inoltre l'attenzione del pubblico sui beni oggetto delle riprese e sulla catalogazione delle informazioni architettoniche, archeologiche e storico artistiche inerenti ad essi; nonché sulle azioni di tutela svolte dalla Soprintendenza.

Il confronto tra le immagini di ieri e quelle di oggi ci racconta infatti circa 100 anni di storia. Si può notare l'attenzione dedicata alla conservazione dei monumenti e ripercorrere l'evoluzione dell'approccio al restauro.



1. Chiesa di Santa Maria di Villeneuve. Vista da sud-ovest, fine secolo XIX. Lastra B/N 17,9x12,9 cm; Fondo Brocherel-Broggi, inventario LZZ 1350. Proprietà: B.R.E.L. (J. Brocherel)



2. Chiesa di Santa Maria di Villeneuve. Vista da sud-ovest, 31 marzo 2005. Pellicola piana B/N 25,3x20,2 cm, focale ottica 240 mm. Proprietà: Servizio catalogo e beni architettonici, inv.: BM 21754. (E. Peyrot)



3. Priorato di Sant'Orso. Vista da nord, fine XIX secolo.
Lastra B/N 12,9x17,9 cm; Fondo Brocherel-Broggi, inventario LZZ 3160.
Proprietà: B.R.E.L.



4. Priorato di Sant'Orso. Vista da nord, 23 marzo 2005.
Pellicola piana B/N 20,2x25,3 cm, focale ottica 360mm.
Proprietà: Servizio catalogo e beni architettonici, inv.: BM 21759. (E. Peyrot)

A Fénis, per esempio, vediamo la ricostruzione piuttosto decisa di alcune parti che le indagini d'archivio attestano essere stata realizzata tra il 1936 e il 1942. L'intervento era coerente con gli indirizzi di restauro di quei tempi: si voleva ricomporre il castello nella sua interezza, aggiungendo le parti mancanti al fine di accentuarne la sua fisionomia medioevale. Oggi si agisce in tutt'altro modo: si adottano le misure essenziali di conservazione e si evitano le ricostruzioni. Senza altro l'attenzione per l'evoluzione della costruzione nel tempo, il suo modificarsi per esempio da torre in un articolato gruppo di edifici, è diventata più forte e la storia del castello può allora essere meglio raccontata con disegni, simulazioni - soprattutto oggi che le applicazioni multimediali consentono sofisticate elaborazioni - che non con ricostruzioni edilizie. È perciò evidente che le indagini d'archivio, i documenti, il contributo degli storici, sono preziose fonti di informazioni. E questa è l'altra parte che la mostra ha voluto ricordare. Le attività di catalogazione sono volte a raccogliere e memorizzare queste informazioni, ma anche ad elaborarle per rendere disponibili e accrescere le conoscenze stimolando confronti storici, culturali, artistici, ecc. L'abbinamento delle "prospezioni archeologiche" sul campo con quelle negli archivi, nei libri, nei documenti iconografici, offre la possibilità di letture incrociate utili per la comprensione dei beni. Per questo le fotografie sono state accompagnate da un estratto delle schede catalografiche sia delle fotografie stesse sia dei monumenti. In effetti la catalogazione è un altro modo di osservare i beni.

È un'attività che a qualcuno può sembrare teorica e priva di concretezza ma che con lucidità deve essere portata avanti da chi con passione sente la forza della conoscenza e la necessità di divulgazione del sapere a beneficio di tutti.

Un altro spunto di riflessione che le fotografie in mostra hanno dato è quello del contesto territoriale. Ci sono luoghi completamente modificati, quasi irriconoscibili, altri che sono rimasti più o meno uguali. Le immagini della zona tra Villeneuve e Saint-Pierre mostrano gli effetti dell'urbanizzazione, mentre quelle del castello di Verrès propongono una tranquilla continuità dell'attività agricola. Un tempo i castelli venivano costruiti in luoghi di difficile accesso, oggi li si vuole rendere fruibili da chiunque; una volta le case si raccoglievano le une vicine alle altre e formavano punti abitati in ampie zone coltivate, ora una disseminata variegata edilizia occupa i prati, le vigne e i campi di un tempo.

Non è una conclusione morale, del tipo era meglio ieri di oggi o viceversa, che si vuole trarre. La mostra ha fatto emergere come le condizioni mutano o si conservano e ciascuno può riflettere come meglio crede e trarre le proprie conclusioni, ma prima ancora la mostra ha voluto far notare quanto lavoro si è fatto e si fa ma spesso non si conosce o si dà per scontato, come ad esempio le attività di conoscenza e tutela, di documentazione, catalogazione e conservazione, portate avanti anche a piccoli passi e con modestia e serietà. Tra queste il rilevamento fotografico di cui Enrico Peyrot ci svela i dettagli.

Note su un rilevamento fotografico contemporaneo svolto sulla base di fotografie storiche

Enrico Peyrot*

Non è semplice realizzare una rappresentazione fotografica contemporanea di un definito numero di soggetti architettonici storici prendendo a modello, *transitando* e rimanendo fedeli alle inquadrature delle fotografie storiche.

L'importanza di creare icone potenzialmente durevoli ai fini archivistici non esclude di effettuare una riflessione sugli atteggiamenti creativi/operativi in merito al fare rilevamento fotografico di *ieri* e di *oggi*; inoltre, il rilevamento fotografico contemporaneo offre l'opportunità di confrontare - a riprese terminate - l'immutabilità o/e i cambiamenti intercorsi negli edifici e relativi dintorni.

Esaminando i quindici soggetti fotografici storici selezionati si deduce che sono stati realizzati nell'arco di alcuni decenni; sono quindi tecnicamente-chimicamente eterogenei e presentano una varietà di linguaggi dovuta anche ad un non identificato, ma numeroso, gruppo di autori. Inoltre, notevoli sono state le varietà ambientali stagionali e meteorologiche verificatesi, nel corso di decenni, tra la prima lastra esposta e l'ultima.

L'attuale rilevamento è stato realizzato nei due mesi primaverili precedenti la presentazione del lavoro; sarebbero stati colti risultati differenti operando nel corso di un intero anno solare nel quale si sarebbero potute ricercare le condizioni ambientali simili alle riprese storiche.

Sopralluoghi, preliminari, hanno permesso di individuare sia il punto di vista di ciascuna ripresa originale storica, cioè il luogo esatto della stazione del sistema di ripresa composto da treppiede e dalla macchina fotografica 13x18 cm, sia il sistema ottico a suo tempo impiegato in relazione, sempre, al formato della negativa 13x18 cm.

A seguito dei sopralluoghi si sono realizzate le riprese impiegando una fotocamera a banco ottico 20x25 cm, un nutrito set di sistemi ottici di varia lunghezza focale e pellicole piane 20x25 cm di diversa sensibilità.

I soggetti prescelti hanno presentato, in ripresa, diversi gradi di difficoltà riassunti nel modo seguente.

Medie difficoltà:

- Castello Sarriod de La Tour a Saint-Pierre

Ha richiesto una accorta ricerca del punto di ripresa; l'originale punto di vista è situato su un esiguo sperone morenico di non facile individuazione ed accesso. Per quanto concerne il rapporto luci-ombre, dei volumi architettonici del castello, si è optato per la luce solare di mezza giornata.

- Castello di Sarre

La fotografia storica è stata realizzata sul ciglio della strada per Aymavilles applicando un grand'angolo; la ripresa contemporanea è avvenuta dall'attuale carreggiata - sovrapposta all'antica e sopraelevata - con un voluto e leggero spostamento a sud-est della postazione in modo da separare visivamente il volume architettonico del castello dal volume della cappella.

- Campanile di Sant'Orso in Aosta

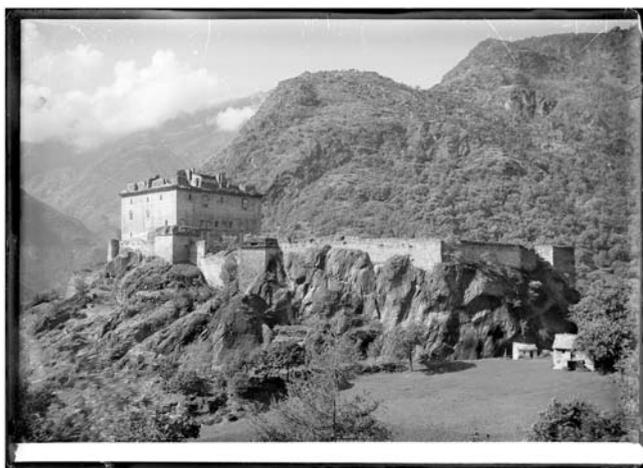
Il punto di ripresa originale è stato facilmente identificato ma, per favorire visibilità al soggetto architettonico, la postazione di ripresa è tralata a sud, di alcuni metri, in modo tale da disimpegnare visivamente il campanile da un grande albero; il taglio fotografico ha richiesto decentramenti e basculaggi.

- Castello di Fénis, scalone con San Giorgio e loggiato con San Cristoforo

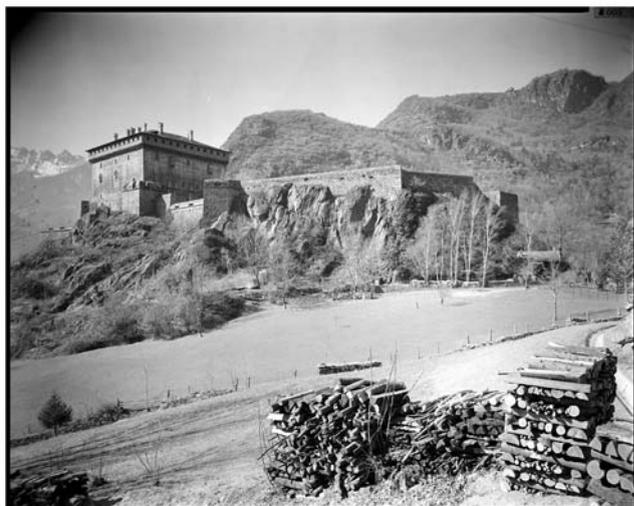
Le due fotografie storiche hanno stimolato una rilettura fotografica contemporanea nella quale i principali elementi architettonici e pittorici, oggetto delle due fotografie storiche, sono state relazionate - grazie anche all'applicazione di un super-grandangolo - compiutamente con l'insieme del cortile del castello.

- Castello di Ussel

Il punto di vista delle fotografia storica è stato facilmente individuato ma, al momento della ripresa contemporanea non si è potuta riproporre la stessa postazione a causa dell'abbondante e recentissima cimicazione del terreno. Le condizioni metereologiche hanno, inoltre, condizionato e caratterizzato fortemente la ripresa.



5. Castello di Verrès. Vista da est, prima del 1894.
Lastra B/N 17,9x12,9 cm; Fondo Brocherel-Broggi, inventario LZZ 2267.
Proprietà: BREL. (J. Brocherel)



6. Castello di Verrès. Vista da est, 18 marzo 2005.
Pellicola piana B/N 25,3x20,2 cm, focale ottica 240mm.
Proprietà: Servizio catalogo e beni architettonici, inv.: BM 21765. (E. Peyrot)

Difficoltà elevate:

- Castello di Verrès

L'esatto punto di vista della ripresa storica è stato individuato lungo un declivio scosceso oggi interamente ricoperto di vegetazione. La prima area libera da alberi e da linee elettriche è situata più in basso di 60-70m e a nord-est; è da questo punto e con l'applicazione di decentramenti e forti basculaggi che si è effettuata la ripresa contemporanea.

- Castello di Issogne

L'urbanizzazione realizzata nel secondo '900 ha cambiato decisamente l'assetto territoriale e urbanistico nei dintorni del castello.

Il punto di vista della ripresa storica - simile, per impianto compositivo, a tutta la produzione grafico-pittorica precedente - si colloca attualmente all'interno di un caseggiato privato. Si è scelto quindi, per la ripresa contemporanea, un luogo il più prossimo all'originale; in tale circostanza si è utilizzato un'ottica grandangolare con l'intento di sottolineare la complessa articolazione del luogo.

- Castel Savoia a Gressoney-Saint-Jean

La ripresa storica è stata realizzata dal ciglio della strada sottostante il castello; allora nulla si interponeva alla vista, tanto meno le conifere.

La ripresa contemporanea è stata effettuata dalla radura del giardino botanico; il punto di ripresa, trovandosi obbligatoriamente più vicino e più sotto al manufatto architettonico, ha richiesto l'applicazione di un grand'angolo fortemente decentrato e bascolato.

Il rilevamento fotografico contemporaneo è stato quindi condotto all'interno di una varietà di mediazioni.

Lo sviluppo delle pellicole piane B/N è stato realizzato dall'autore; così come le relative stampe destinate alla mostra sono state trattate con eguale approccio filologico e tecnico applicato per le fotografie storiche.

Sull'argomento *stampa a mano* vedere il catalogo della mostra in oggetto: *Nota sulla restituzione, tramite stampa chimica in bianco nero, delle negative fotografiche storiche*, p. 12.

Abstract

Le dimore della memoria, la memoria delle dimore proposed the comparison of large-size black and white prints, obtained from glass plates dating back to the period between the end of the nineteenth century and the early twentieth century, kept in the B.R.E.L. Archives, with those concerning the same cultural heritage and the same places in Aosta Valley, realized in 2005 on film.

The comparative photographic observation carried out by the photographer Enrico Peyrot from Aosta Valley, was also an opportunity to spread the activities of information and preservation done through cataloguing and restoration of the cultural heritage, object of the survey. A further advantage of the project was the acquisition, by the Regional Archives, of photographic material, prints and negative films of high quality, to be preserved as well.

The article includes, furthermore, a specific treatment of criteria and methods used for the contemporary photographic survey.

*Fotografo, collaboratore esterno.



7. Inaugurazione della mostra presso la chiesa di San Lorenzo in Aosta.
(R. Lettry)